

Berlusconi aggredito: stanco e sofferente Protezione, scoppiano le polemiche

Il premier: «Perché mi odiano tanto?».

Maroni: «Poteva essere ucciso, ma l'ordine è stato garantito». **La Russa:** «Non è vero»

ROMA (14 dicembre 2009) - E' sofferente e ha bisogno di riposo, oltre a nutrirsi a fatica: Silvio Berlusconi resterà ancora in ospedale anche se l'intervento è stato scongiurato.

Intanto scoppia la polemica sulla protezione del premier. Maroni avverte: poteva essere ucciso, per Alfano non è solo il gesto di un folle, e il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica convoca Gianni Letta e Gianni De Gennaro.

Notte tranquilla. Il presidente del Consiglio ha passato una notte tranquilla anche se con un forte mal di testa ma stamane, come suo solito, ha chiesto i giornali e la rassegna stampa che gli preparano a Palazzo Chigi, dopo l'aggressione di domenica in piazza Duomo. Il premier è ricoverato nell'ospedale milanese San Raffaele al settimo piano. **Nell'aggressione il premier ha riportato la frattura del setto nasale, oltre a una ferita lacero-contusa che ha richiesto punti di sutura al labbro inferiore. La prognosi è di 20 giorni.** «Il presidente Berlusconi è un po' affaticato e sofferente: sente ora le conseguenze del colpo di ieri e durante la notte ha avuto un forte mal di testa», ha detto il sottosegretario, Paolo Bonaiuti. **«Cerchiamo di mantenerlo a riposo:** lui vorrebbe rituffarsi nella sua frenetica attività ma i medici dicono che serve cautela».

«Perché mi odiano tanto?». Il premier ha ricevuto molte visite. Oltre a quella di Bersani, quelle di Fini e Schifani, di Bossi, Calderoli, Tremonti. Tante anche le telefonate, una delle quali lunga e affettuosa con Casini. E' arrivato anche il telegramma di Benedetto XVI che gli augura una pronta guarigione. Fra i visitatori don Luigi Verzè, presidente del San Raffaele: «Ho trovato il Presidente umiliato, non tanto dal fatto traumatico ma da quello che esso rappresenta: l'odio. Mi ha detto: **io voglio bene a tutti, voglio il bene di tutti, non capisco perché mi odino a questo punto.** Stamattina - racconta ancora don Verzè - ho detto al Premier che quanto avvenuto ieri sera in Piazza del Duomo è un monito a lui e al Paese. Monito che poi ho ripetuto al Presidente Fini e all'on. Bersani. Occorre modificare la Costituzione Italiana. Il resto che mi ha detto - conclude - appartiene a lui e a me. Posso dire che ci vogliamo un gran bene **perché è un uomo capace di amare** così come io non voglio altro che amare».

Intervento scongiurato. Non sarà necessario intervenire chirurgicamente, lo ha detto il primario e medico di fiducia del premier, Alberto Zangrillo, dopo aver letto il bollettino medico.

«L'intervento chirurgico è stato scongiurato», ha detto. Il primario ha anche aggiunto che il premier si nutre a fatica. «Domani decideremo ma non è detto che venga dimesso, nel senso che le conseguenze sono più gravi di quello che potevamo dire ieri sera: per cui non si parla assolutamente di dimissioni per le prossime 36 ore», ha affermato Zangrillo.

Tac conferma frattura setto nasale. La tac conferma la «frattura al setto nasale», ma per Berlusconi ci sono anche «**due denti rotti nell'arcata superiore**» ed è necessario «l'uso di analgesici contro il dolore persistente», afferma il bollettino medico diffuso oggi, nel quale si sottolinea che i parametri vitali «sono nella norma», ma si registra un «**abbassamento dei valori dell'ematocrito**» per il sangue perso ieri. Domani il prossimo bollettino medico. «**Sono miracolato**», aveva detto Berlusconi ieri sera **al direttore del Tg4 Emilio Fede** che lo è andato a trovare all'ospedale.

La protezione. «**Cos'è che non ha funzionato**» nel dispositivo per la sicurezza del presidente del Consiglio». E ancora: «Perché dopo l'aggressione Berlusconi non è stato portato via subito da un luogo a rischio?». Il Comitato parlamentare per la sicurezza della repubblica, guidato da Francesco Rutelli, vuole vederci chiaro per comprendere gli eventuali buchi nelle misure di protezione a tutela del premier e sentirà domani a San Macuto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'intelligence Gianni Letta e il direttore del Dipartimento per l'informazione e la sicurezza Gianni De Gennaro. **Tante le domande che i componenti del Copasir hanno intenzione di rivolgere** a Letta e De Gennaro. Il vicepresidente del Copasir Carmelo Briguglio del Pdl, è convinto che «**il gravissimo episodio comprova in modo preoccupante un inadeguato e lacunoso sistema di protezione del presidente del Consiglio**». E insiste: «il fatto dimostra che invece che il lancio di una statuetta si sarebbe potuto verificare, molto agevolmente e senza particolari difese, l'assassinio del capo del governo». Emanuele Fiano del Pd, che a metà ottobre aveva presentato un'interrogazione urgente sull'allarme attentati al cavaliere, fa presente che intorno a Berlusconi ci siano tre cerchi di sicurezza: «quello più diretto intorno alla sua persona, quello un po' più largo e poi quello che dovrebbe verificare le condizioni della piazza». E allora, ipotizza l'esponente del Pd, «potrebbe darsi che il premier abbia chiesto alla sua cerchia più ristretta di firmare autografi, o di fare eccezioni alle regole stringenti di sicurezza?». **Rutelli oggi ha tenuto a precisare** come la responsabilità della sicurezza e protezione del Presidente del Consiglio «è stata attribuita all'Aisi (il Servizio interno) dal 19 settembre 2008. **Il ministro dell'Interno ha emanato una direttiva il 21 aprile 2009** per definire precisamente le competenze riguardanti la protezione del capo del Governo, cui è preposto uno specifico ufficio in seno all'Aisi. Spetta all'Aisi comunicare le informazioni necessarie al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che a sua volta le trasmette al Questore (il quale ne informa il Prefetto), con riferimento agli itinerari e ai luoghi nei quali deve recarsi il presidente del Consiglio».

Tensione prima dell'aggressione. All'attenzione degli investigatori c'è anche ciò che è avvenuto prima dell'aggressione, **un violento battibecco**, con alcuni attimi di tensione, tra alcuni esponenti vicini all'organizzazione del comizio e alcuni gruppi di contestatori. **Secondo quanto a conoscenza** delle forze dell'ordine, ad un certo punto, sempre lontano dal palco, alcuni contestatori spontanei, che **non erano organizzati per quanto se ne sa al momento**, hanno dato inizio a un violento battibecco con persone vicine a un gruppo giovanile di centrodestra fino ad arrivare agli spintoni e a causare l'intervento della polizia che si è schierata tra i due gruppi **per impedire altri contatti**.

Maroni: ha rischiato di essere ucciso. «**Ieri Silvio Berlusconi ha rischiato di essere ferito gravemente, di essere ucciso**». Lo ha detto il ministro **Roberto Maroni**, al termine del vertice in prefettura a Milano. Maroni ha assolto l'ordine pubblico in occasione del comizio del premier ed ha rivelato che le forze dell'ordine hanno sventato un tentativo di violente contestazioni sotto il palco.

La Russa smentisce Maroni. I problemi nella gestione della piazza ci sono stati «**perchè sono stati fatti entrare decine di contestatori**» durante il comizio di Berlusconi, mentre non c'è nulla da dire nella sicurezza garantita al premier **Silvio Berlusconi** al momento dell'aggressione».

Lo ha affermato a Porta a Porta il ministro della Difesa, **Ignazio La Russa**, che a Bruno Vespa che gli evidenzia come il ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**, non abbia denunciato alcun problema, replica: **Maroni non c'era, io c'ero**».

Alfano: non è il gesto di un folle. Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, si dice «**molto preoccupato**» per quanto successo ieri a Milano al **premier Berlusconi**. «**Il fatto non può essere derubricato al gesto di un folle - ha detto il ministro - è un questione più complessa**».

Testimone: un colpo secco. «**L'aggressore di Berlusconi era vicino a me** anche se inizialmente non l'avevo notato. Poi ho sentito il rumore seguito **al colpo inferto sul viso del premier** e subito dopo ho visto questa persona (**Tartaglia ndr**), fuggire; ho intuito che fosse successo qualcosa di grave, considerato il grande caos, **e prontamente, con l'aiuto di altre persone** che erano con me, **l'abbiamo bloccato e immobilizzato**, quindi consegnato alle guardie del corpo e agli altri agenti delle forze dell'ordine accorse». **Questo il racconto telefonico fatto da Pierluigi Peri, 24 anni, di Lanciano, studente alla facoltà di scienze politiche a Milano, presente ieri al comizio di Berlusconi.**



Silvio Berlusconi appena colpito...



Massimo Tartaglia subito bloccato...

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON